

Gli strani giorni dei Pianeti lenti

INTRODUZIONE

La domanda elusiva contenuta nel titolo è: “Quali sono questi Pianeti lenti?”. Normalmente li si identifica con i Pianeti esterni del Sistema solare, che hanno tempi di rivoluzione lunghissimi, rispetto ai Pianeti interni. Ma questa è solo una convenzione.

Nulla vieta infatti di adottare come parametro di “velocità” i cicli di rotazione dei Pianeti, anziché quelli di rivoluzione. E allora si vede che la situazione si inverte. Lenti diventano quelli interni, Venere e Mercurio; e veloci quelli esterni, da Giove in poi. La sottostante tabella aiuta a farsi un quadro d’insieme, tenendo presente che in questo scritto i tempi (ciclici) saranno espressi in unità di misura terrestri, ove non altrimenti specificato.

	<i>tempi di rotazione (ore)</i>	<i>tempi di rivoluzione (giorni)¹</i>
<i>Mercurio</i>	1.407	88
<i>Venere</i>	5.832	224
<i>Luna</i>	656	27
<i>Terra</i>	24	366
<i>Marte</i>	25	687
<i>Giove</i>	10	4.333
<i>Saturno</i>	11	10.756
<i>Urano</i>	17	30.690
<i>Nettuno</i>	16	60.223

È quindi evidente che non ha molto senso parlare di “lenti” o di “veloci”, essendo questi valori dipendenti da quale ciclo si adotta come riferimento. La notazione scientifica, o astronomica, è infatti solo di Pianeti esterni e interni.

Ciononostante, nel titolo ho voluto appositamente lasciare il riferimento “improprio” alla velocità, al fine di contribuire allo scioglimento e aggiornamento di certi preconcetti e punti di vista arcaici, che sono come un inutile tessuto cicatriziale all’interno della mappa mentale del gruppo, o se vogliamo del pensiero collettivo.

¹ Giorni siderali, e non solari. Per la differenza, vedi Nota n. 5

Sempre in relazione ai cicli di rotazione e di rivoluzione, procediamo adesso a vedere in che rapporto questi stanno in relazione ad ogni singolo Pianeta. Ovvero, quante rotazioni ciascuno Pianeta fa in un (suo) anno, cioè in una sua rivoluzione.

	<i>cicli di rivoluzione</i>	<i>cicli di rotazione</i>
<i>Mercurio</i>	1	1,5
<i>Venere</i>	1	0,92
<i>Luna</i>	1	1
<i>Terra</i>	1	366
<i>Marte</i>	1	670
<i>Giove</i>	1	10.494
<i>Saturno</i>	1	23.946
<i>Urano</i>	1	42.749
<i>Nettuno</i>	1	89.773

Il risultato conferma in parte quanto si è sempre saputo, e cioè che non esistono significativi rapporti matematici né tantomeno armonici tra questi due cicli. Lo conferma, ma... con una grossa eccezione, che riguarda appunto i Pianeti più interni, o “lenti”. Un’eccezione che non mi risulta sia mai stata presa finora in considerazione, e sulla quale intendo appunto rivolgere l’attenzione in questo scritto.

Prendere in esame il rapporto tra due diversi cicli **di uno stesso Pianeta**, due cicli entrambi semplici, configura di fatto la nascita di una nuova categoria di cicli, che definirei provvisoriamente come **cicli autocomposti**.

Li prenderemo in esame in ciascuno dei tre Pianeti lenti, per vedere che cosa ci raccontano di nuovo, e speriamo di bello.

Infine, un consiglio. Dato che l’argomento è un po’ tecnico, la sua comprensione risulterebbe senz’altro facilitata dalla previa lettura/studio di un mio precedente scritto, *Giochi di luce sul Pianeta*. [\[link\]](#)

LUNA

Cominciamo dalla Luna che - contrariamente a quanto si crede comunemente - dagli astronomi si tende ora a considerare più **come un Pianeta** che come un satellite.² E fra i motivi addotti, quello che a me sembra il più significativo è che essa risente dell'attrazione gravitazionale del Sole in misura maggiore di quella della Terra.

Ragion per cui non si può propriamente dire che la Luna graviti intorno al Sole al traino della Terra, bensì insieme con la Terra, di conserva ad essa. Si parla infatti di un sistema planetario binario, caso unico a quanto mi risulta nel Sistema solare.

La qual cosa è tra l'altro molto significativa in ordine al tema della dualità/polarità, e suscettibile di vastissime interpretazioni analogiche.

Ricollocata la Luna nel suo giusto status, passiamo adesso a vedere che cosa ci dice il suo ciclo autocomposto. Bene, la tabella precedente ci dice che la Luna è l'unico Pianeta del Sistema solare in cui i tempi di rotazione e di rivoluzione coincidono. Sono **uguali**. Perfettamente uguali. Per ogni rivoluzione, una rotazione.³

In astronomia si dice che qui il ciclo di rotazione è perfettamente **sincrono** con quello di rivoluzione. Si parla di rotazione sincrona, o anche uno stato di risonanza rotazione-orbita. In fisica, si dice che si è realizzato un perfetto accoppiamento inerziale tra la massa della Luna e quella della Terra.

Tralasciando per il momento l'interpretazione dei metasignificati di questo dato di fatto, che ripeto è unico nel Sistema solare, mi preme piuttosto aggiornare un altro preconcepto molto comune, che riguarda appunto il movimento di rotazione della Luna.

Secondo questo preconcepto, la Luna sarebbe infatti priva di rotazione, essendo un corpo morto, un Pianeta "morto". Ora, devo confessare che fino a poco tempo fa di questa bufala ero convinto anch'io, che pure da anni mi dedico con passione allo studio dei corpi celesti del Sistema solare, e della loro danza nello spazio.

Ma basta usare un'arancia o una mela, a mo' di modellino, e farla girare intorno a qualcosa di fisso, per constatare subito come la Luna ruoti eccome. Altrimenti, se un punto qualsiasi della sua superficie puntasse sempre nella stessa direzione della volta celeste - come sarebbe se la Luna non ruotasse - allora non sarebbe possibile che la Luna mostrasse sempre la stessa faccia alla Terra.

Per farlo, l'unico modo è che essa ruoti sincronicamente al suo movimento di rivoluzione. Se la Luna si sposta di 1/4 di giro sulla sua orbita, e

² "La luna è da considerarsi più simile ad un pianeta che ad un satellite sia per la sua forma, sia per il rapporto M_1/M_2 che è maggiore di ogni altro rapporto analogo, sia per il fatto che nel suo moto attorno al sole questa rivolge la sua concavità sempre dalla parte della stella", dal sito: www.karoth84.altervista.org.

³ Qui si intende rivoluzione della Luna intorno alla Terra.

contemporaneamente ruota di 1/4 di giro sul suo asse, allora ecco che la parte rivolta alla Terra resta sempre la stessa.

Certo, al senso comune questo non sembra trattarsi proprio dello stesso tipo di rotazione di un Pianeta “normale”, come la Terra, perché apparentemente tale rotazione è indotta dal suo accoppiamento gravitazionale con la Terra, che la blocca in una struttura fissa, rigida, obbligata; ma in realtà sempre di rotazione si tratta.⁴

Un po' shockato da questa constatazione, mi sono subito chiesto come fosse allora possibile salvare il concetto di “respiro del Pianeta”, che di per sé è assolutamente convincente. Anche perché se la Luna deve essere considerata “morta” in virtù della sua rotazione, allora ne consegue - come vedremo - che anche Mercurio è moribondo, e Venere addirittura stramorta (visto che il suo tempo di rotazione è addirittura superiore a quello di rivoluzione). Possibilità queste decisamente inverosimili.

La possibile risposta che avrei trovato è che la Luna venga considerata morta non in virtù dell'assenza di un suo ciclo di rotazione, bensì di un suo ciclo giornaliero.

Ed ecco un altro bel preconcetto diffusissimo che subito si presenta, e cioè che il ciclo di rotazione di un Pianeta e quello giornaliero si equivalgano. Così non è,⁵ e la Luna ne rappresenta appunto la più perfetta ed evidente dimostrazione.

La Luna ruota, ruota sul suo asse, ma **è priva di un suo ciclo giornaliero**. O meglio, ce l'ha sì, ma solo direttamente rispetto al Sole. Non ce l'ha invece nei confronti della Terra, se volessimo intendere questa come simbolicamente il suo sole più prossimo.

Rispetto alla Terra, la Luna non ha né albe né tramonti, non ha né mezzodì né mezzanotte. Non ha le 4 discontinuità del ciclo giornaliero, che a questo punto è evidente essere proprio loro a rappresentare il “ciclo respiratorio” di un Pianeta, quello che lo tiene in vita.

Quindi, secondo questo criterio, sembrerebbe di dover concludere che la Luna è viva rispetto al Sole, ma morta rispetto alla Terra.⁶

⁴ Considerato poi che in astronomia non si attribuisce nessuna particolare differenza a questo tipo di rotazione.

⁵ Vedi ad esempio il sito http://it.wikipedia.org/wiki/Moto_di_rotazione Vedi anche *Giocchi di luce sul Pianeta*, pag. 28-29, in cui - come anche in questo scritto - il giorno siderale o siderale viene definito come “ciclo di rotazione”, e il giorno solare come “ciclo giornaliero”.

⁶ Ipotesi che troverebbe un riscontro indiretto in quanto si dice nel *Trattato del Fuoco Cosmico*, a pag. 988, secondo cui “sotto la grande legge dell'evoluzione i fratelli delle tenebre contribuiscono al proposito generale del Logos solare, sebbene *non allo scopo individuale del Logos planetario*”.

MERCURIO

Come si è già accennato in uno scritto precedente,⁷ Mercurio è decisamente un Pianeta molto particolare.

Ciclo stagionale

Innanzitutto, essendo il suo asse perfettamente perpendicolare al piano orbitale, è privo di un suo ciclo stagionale.⁸ Su Mercurio non ci sono le stagioni, ma soprattutto non ci sono le 4 discontinuità di solstizi ed equinozi. Proprio Mercurio, Signore di 4° R., con la scansione quadripartita, cioè con la croce, sul piano fisico ha poco a che fare.

Ciclo autocomposto

Riguardo al suo ciclo autocomposto, qui troviamo una bella sorpresa.

E cioè che in Mercurio, i due cicli di rotazione e di rivoluzione sono in perfetto accordo di 5^a tra loro, all'insegna cioè del 3° Raggio. Su Mercurio la rotazione è molto rallentata, ed è appena più veloce della rivoluzione. Per ogni 2 rivoluzioni, ci sono infatti 3 rotazioni.⁹

Il che equivale a dire che **in 2 anni di Mercurio ci sono solo 3 rotazioni!**

Ma, ammaestrati da quanto abbiamo visto accadere sulla Luna, a questo punto ci chiediamo anche se quelle 3 rotazioni corrispondono a 3 cicli giornalieri, oppure no.

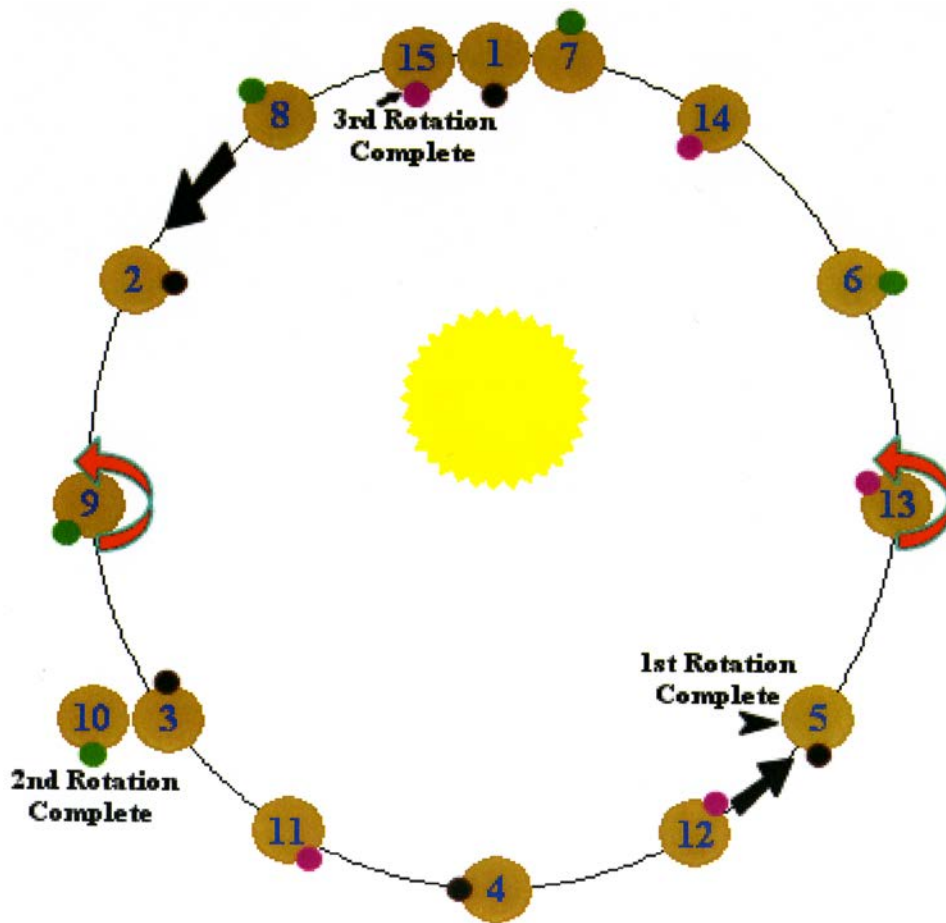
E qui arriva la parte più interessante del discorso, assolutamente sbalorditiva.

Per seguire il ciclo giornaliero di Mercurio, è utile, direi anzi indispensabile, servirsi di questo disegno che ho tratto da Internet. E di cui riporto anche la didascalia.

⁷ *Giochi di luce sul Pianeta*.

⁸ Vedi *Giochi di luce sul Pianeta*, pag. 17

⁹ Così come a 2 rivoluzioni di Saturno ne corrispondono 5 di Giove, nel loro ciclo composto.



Visto dal polo nord del Sole, Mercurio (come tutti gli altri pianeti) ha un moto di rivoluzione intorno al Sole in senso antiorario e ruota su sé stesso (anche questo fatto molto comune) pure in senso antiorario.

In figura, in posizione 1 il pallino nero si trova in corrispondenza del mezzogiorno locale in quanto ha il Sole esattamente sopra di sé e dalla parte opposta c'è il suolo del pianeta. Ogni successiva posizione rappresenta un quarto di rotazione del pianeta su sé stesso, per cui in posizione 5 Mercurio ha compiuto un'intera rotazione rispetto alle stelle fisse. Eppure, rispetto al pianeta è passato da poco il tramonto, dato che quest'ultimo è avvenuto in posizione 4, quando il Sole stava a 90° rispetto allo zenit locale. Si noti che in posizione 5 il pianeta ha compiuto anche $2/3$ di rivoluzione, esattamente come atteso.

Proseguendo con le medesime considerazioni, in posizione 7, dopo un'orbita completa, l'osservatore ha il Sole esattamente sotto i propri piedi, nella stessa direzione del centro del pianeta, ovvero è mezzanotte. In posizione 10 si compie la seconda rotazione completa ed è poco prima dell'alba, la quale avviene in posizione 12. Infine il mezzogiorno si compie in posizione 15, dopo due rivoluzioni complete.

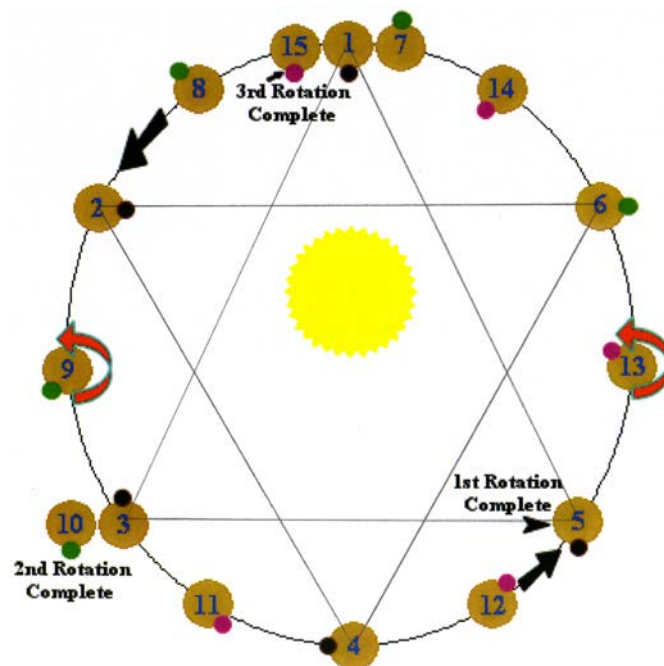
È un disegno un po' complicato, cui però merita di dedicare tutta la necessaria attenzione e un'accurata esegesi, perché è molto illuminante, e come dicevo assolutamente sbalorditivo.

Le posizioni del Pianeta nel 1° anno (mercuriano) sono contrassegnate con i numeri da 1 a 7; quelle nel 2° anno da 8 a 15. Consiglio di soffermarsi sulle prime, che sono disposte con criterio logico, e di trascurare le seconde, che sono invece disposte a caso.

Qual è il criterio con cui sono state disposte le prime 7 posizioni?

È un criterio a noi molto familiare, quello del **quarto di ciclo**, o dei 4 punti o discontinuità cardinali; insomma della **croce**. E che cosa succede, adottando questo criterio? (che l'astronomo disegnatore ha probabilmente scelto a caso?).

Succede che con questi quarti di cerchio o ciclo (di rotazione) Mercurio disegna sulla sua orbita 6 punti equidistanti, che sono i vertici di una **stella a 6 punte** inscritta nella sua orbita!



Riproduce cioè, all'interno della sua stessa orbita, la stessa stella prodotta da Giove e Saturno, con un processo però totalmente diverso. Se la stella di Giove e Saturno è infatti costruita da congiunzioni e opposizioni di due Pianeti diversi, qui è costruita da quarti di ciclo o "quadrature" di uno stesso Pianeta. Ed è una stella del 6, non una (doppia) stella del 3. Ogni anno una stella, indubbiamente figlia del 4.

Insomma, come la Terra disegna all'interno della sua orbita una croce, o se vogliamo un quadrato, con le sue 4 discontinuità cardinali, così Mercurio costruisce con il suo ciclo autocomposto una stella a 6 punte. Perfette geometrie celesti...

Ciclo giornaliero

Ma le sorprese non finiscono qui. La più spettacolare infatti si rivela quando andiamo a verificare come si svolge il giorno di Mercurio, ovvero il suo ciclo giornaliero.

Dal disegno si evince infatti facilmente che **il giorno di Mercurio dura ben ... 2 anni** (mercuriani) e **3 rotazioni!!** O anche, che l'intero ciclo autocomposto di Mercurio corrisponde al suo ciclo giornaliero...!!

Come dire che su Mercurio il giorno non solo dura di più della rotazione (e cioè il triplo), ma anche della rivoluzione, e quindi dell'anno (e cioè il doppio). Dura esattamente due anni.

Forse adesso è più chiaro perché ho scelto questo titolo per lo scritto. Dire che la giornata di Mercurio è un po' strana - almeno nell'ottica di noi terrestri - sembrerebbe essere in effetti ancora molto riduttivo.

Ma vediamo meglio come si svolge questa giornata di Mercurio. Partiamo sempre dal disegno, che in posizione (1) rappresenta una località di Mercurio (pallino nero, e poi verde) che si trova a mezzodì.

(1) A mezzodì del giorno di Capodanno, perché in posizione (1) Mercurio si trova al perielio (nel disegno), che per lui potrebbe benissimo rappresentare il punto d'inizio non dell'anno (che abbiamo visto non esistere, su Mercurio), bensì del ciclo di rivoluzione. Volendo però approssimare, diciamo pure che li comincia l'anno, e nello stesso tempo il ciclo giornaliero.

(4) Compiuto mezzo giro (del disegno), e arrivati in posizione (4), dove ci troviamo?

Spazialmente: - all'afelio, cioè nel punto opposto dell'orbita.

Temporalmente: - siamo a metà anno (di Mercurio)
- ma siamo anche... solo al tramonto nel ciclo giornaliero. Che quindi è passato solo per 1/4.
- e la rotazione del Pianeta è avvenuta per 3/4.

(1 bis) Andiamo avanti, e completiamo il (primo) giro, tornando al punto di partenza (posizione (7) del disegno, pallino verde). Dove ci troviamo?

Spazialmente: - siamo tornati al perielio.

Temporalmente: - l'anno è finito, e ne comincia uno nuovo...
- il giorno invece è a metà, e la nostra località su Mercurio si trova a mezzanotte.
- di rotazioni ne sono avvenute 1 e mezza. Diciamo 6/4.

(4 bis) Proseguiamo altro mezzo giro, e ritorniamo in posizione (4). O meglio (4 bis), in cui il pallino sarebbe disegnato sul lato opposto del Pianeta. Dove ci troviamo?

Spazialmente: - siamo ritornati all'afelio.

Temporalmente: - siamo a metà del secondo anno.
 - siamo all'alba del ciclo giornaliero, che a questo punto è svolto per 3/4.
 - di rotazioni ne sono avvenute 2 e 1/4, diciamo 9/4.

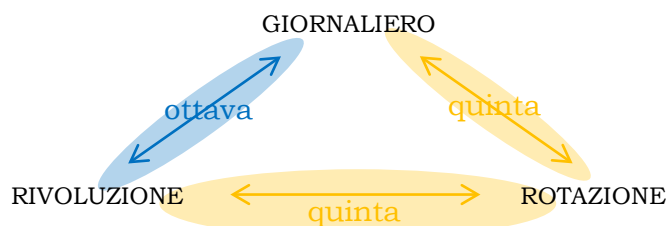
(1 ter) E con un altro mezzo giro ritorniamo infine al punto di partenza, e all'ora di partenza. È cioè passato **un giorno**. Ma sono passati anche **due anni** e **tre rotazioni**.

* * *

Ricapitoliamo adesso a colpo d'occhio lo sviluppo dei tre cicli:

<i>posizioni</i>	<i>rivoluzione</i>	<i>rotazione</i>	<i>giornaliero</i>
(1)	- perielio	-	- mezzodì
(4)	1/2 afelio	3/4	1/4 tramonto
(1 bis)	2/2 perielio	6/4	2/4 mezzanotte
(4 bis)	3/2 afelio	9/4	3/4 alba
(1 ter)	4/2 perielio	12/4	4/4 mezzodì

Dal quadro sinottico balzano innanzitutto agli occhi **i rapporti armonici sussistenti tra i tre cicli**:



rapporti che qualificano i tre rispettivi cicli autocomposti che si formano.

Quello che invece sfugge, con molta probabilità, è l'assoluta eccezionalità di questa situazione. E cioè che tutti e tre i cicli semplici di Mercurio sono in rapporto armonico tra loro!

Per capirci, in nessun altro Pianeta del Sistema solare - ad eccezione forse di Venere - non ci si avvicina neppure lontanamente a una situazione del genere. Pianeti sacri o non sacri che siano.

A piena conferma del fatto che **Mercurio è armonia pura**, il vero e unico **Magister Musicae**, e lo è anche sul piano fisico, tangibile, manifesto.

Con i suoi movimenti, con le sue perfette geometrie (3° R.), Mercurio traccia armonia (4° R.) che dal Sole viene poi irradiata e diffusa in tutto il Sistema, a saturarne lo spazio.

Ritornando al quadro sinottico, in seconda battuta si evidenziano poi **i disegni** che questi tre cicli tracciano sul piano orbitale.

Ad esempio, balza subito agli occhi quell'alternarsi tra loro delle due posizioni contrapposte, la (1) e la (4), il perielio e l'afelio.

I due cicli di rivoluzione e giornaliero si giocano tutti e solo su quella linea verticale dall'1 al 4, che corrisponde poi astronomicamente alla linea degli apsi, che congiunge perielio e afelio, e che rappresenta il **diametro** o asse maggiore dell'ellissi orbitale.

È un'esaltazione di verticalità e di allineamento, ma da un altro punto di vista anche un'esaltazione dell'opposizione, quindi del 2, del 2° Raggio.

Il ciclo di rotazione disegna invece un **triangolo equilatero** (nel disegno posizioni (1) - (3) - (5)). Ma lo disegna non con i suoi "quarti di ciclo" - che producono la stella del 6 - bensì con le sue rotazioni intere. Ed è un triangolo che si aggiunge, sovrapponendosi, alla stella del 6.

In totale abbiamo quindi:

- rotazione: quarti di ciclo -----→ STELLA DEL 6
- rotazione: cicli completi -----→ TRIANGOLO EQUILATERO
- ciclo giornaliero e ciclo di rivoluzione -----→ DIAMETRO

Il quadrato non è rappresentato sul piano orbitale, ma lo è nei quarti di ciclo del ciclo di rotazione. È invece completamente assente la stella a 5 punte, che evidentemente - per l'intrinseca dualità del 5° Raggio - non si presta ad essere generata da cicli autocomposti, cioè ad opera di un solo Pianeta.

In sintesi, i raggi espressi potentemente dai cicli autocomposti di Mercurio sono:

2° - 4° - 6°

E questo non stupisce, essendo sulla linea dei Raggi pari. C'è però una grossa presenza anche del 3° Raggio, l'aspetto irradiante e creativo del Sole, e il diretto progenitore del 4°.

Manca insomma solo il 5°, ma a questo provvederà Venere.

Conclusione

In conclusione, che giudizio possiamo dare di questo strano giorno di Mercurio? Che cosa ci sta a dire? Che cosa significa vivere su un Pianeta su cui si alternano un anno di luce e un anno di buio? O in cui - che è la stessa cosa - il dì dura un anno, e la notte pure?

Chè astrologia può essere quella di un Pianeta che non ha un ciclo stagionale, e quindi neppure una Croce Cardinale? Aries, o Capricornus, su Mercurio sono l'inizio di che cosa? Di quali vette e di quali valli si può parlare su Mercurio, visto che il ciclo non c'è?

E che effetti vi ha lo Zodiaco? E che astrologia potrebbe invece svilupparvisi, basata magari sulle discontinuità orbitali, anziché stagionali?¹⁰

Sono tutte domande che per ora non trovano risposta nella mia coscienza, anche se ne direzionano potentemente l'interesse. Una risposta però giunge subito chiarissima, ma non a queste domande, bensì da queste domande.

E cioè che l'astrologia mercuriocentrica non ha nulla a che vedere con quella geocentrica.

E questa a mio avviso è una risposta molto importante, e preziosa, perché se già non ci riesce di capire il punto di vista dei Pianeti a noi più prossimi - e vedremo che per Venere sarà la stessa cosa - ci ricorda quanto velleitario e ingenuo sia pensare di riuscirci per l'intero Sistema solare.

Le per me eclatanti scoperte di questo scritto mi convincono sempre più del fatto che per poter arrivare ad una prospettiva autenticamente eliocentrica, e non eliocentrica con occhiali geocentrici, sia prima necessario arrivare a cogliere e ad entrare nei vari punti di vista "parziali" di tutti gli altri Pianeti, e farli propri.

L'autentica visione d'insieme deve necessariamente includere tutti i suoi vari punti di vista minori. Solo a quel punto li si può trascendere. Non si arriva alla sintesi se non attraverso l'analisi. E non si arriva all'analisi se non attraverso l'accettazione e l'inclusione dell'alterità, ovvero con l'implicita rinuncia, o quanto meno la relativizzazione del proprio punto di vista. Dimentichi di sé... In altri termini, è il maggiore che include il minore, tutti i minori, e non viceversa.

Come nell'espansione di coscienza non si fanno salti, così è anche nell'allargamento della prospettiva. Il vero problema quindi non è tanto quello di mettersi gli occhiali solari, ma piuttosto quello di riuscire prima a togliersi quelli terrestri, ma a toglierseli veramente. Impresa questa assolutamente ardua, e dall'evidenza direi quasi disperata.

Ma a cui si può forse dare inizio - con grande umiltà e realistico senso delle proporzioni - cercando appunto di cominciare piano piano a cogliere le prospettive, e quindi i punti di vista dei Pianeti a noi più vicini, o almeno di cominciare a riconoscerne l'esistenza, che sarebbe già molto, e che è poi lo scopo e la modesta intenzione di questo scritto. Sempre però ricordandosi che i "Mondi lontani" non a caso vengono definiti tali. E sempre all'insegna del socratico "so di non sapere", che continua a restare, almeno per noi terrestri, il canone imprescindibile e prioritario di ogni autentica conoscenza.

¹⁰ Vedi *Giochi di luce sul Pianeta*, pag. 44

VENERE

A questo punto siamo pronti ad affacciarci alla scoperta dei cicli di Venere, forti dell'esperienza già acquisita con Mercurio, e confortati da fatto che su Venere la situazione appare relativamente meno complessa.

Ciclo stagionale

Cominciamo subito col dire che anche su Venere **il ciclo stagionale/annuale è assente**, essendo il suo asse di rotazione pressoché perpendicolare al piano orbitale. Per di più, essendo l'orbita di Venere quasi perfettamente circolare, nel suo caso acquistano anche meno rilievo le sue discontinuità, ovvero i punti apsidali, che abbiamo invece usato con Mercurio come possibili punti di discontinuità del ciclo di rivoluzione. Insomma su Venere afelio e perielio sono quasi uguali, e siamo quindi vicini alla simmetria e regolarità orbitali più assolute, quelle di un cerchio.

Una delle tante conseguenze di questa situazione è che dai poli di Venere (come anche da quelli di Mercurio), nel ciclo "giornaliero" il Sole resta sempre visibile fisso sulla linea dell'orizzonte, realizzando costantemente quel magico contorno che sulla Terra si realizza invece solo nei due giorni dell'equinozio.¹¹

Il fatto poi che dai poli di Venere noi terrestri in realtà non vedremo un bel nulla, a causa della sua fittissima atmosfera, ci sta solo a ricordare ancora una volta i rischi di proiettare sugli altri Pianeti una nostra visione antropocentrica e antropomorfa. Che ne sappiamo noi di come vedono su Venere? Di che cosa si vede? Di con che cosa si vede?

Sappiamo solo come noi vedremo su Venere. Ma questo che importanza ha? Nessuna. Basti solo dire che se fosse per noi su Venere l'astrologia non esisterebbe neppure, non potendo noi mai vedere il cielo...

Ciclo autocomposto rotazione/rivoluzione

Riguardo a questo ciclo, la situazione su Venere è per fortuna più semplice che non su Mercurio, nel senso che qui i due cicli sono quasi sincroni, con la rotazione (243 giorni) che è un po' più lunga della rivoluzione (224 giorni). Caso unico questo nel Sistema solare.

Come si è già accennato, c'è poi da notare che questa quasi sincronicità dei due cicli ricrea una situazione che è quasi analoga a quella della rivoluzione della Luna intorno alla Terra. Ma siccome è appunto un po' difficile sostenere che Venere sia un pianeta morto, vediamo subito che cosa succede riguardo al suo ciclo giornaliero.

¹¹ Vedi *Giochi di luce sul Pianeta*, pag. 57

Ciclo giornaliero

E qui salta fuori la sorpresa, perché potremmo legittimamente aspettarci che, come sulla Luna, anche su Venere il ciclo giornaliero sia assente. E invece no. Ma solo perché su Venere **la rotazione avviene in senso opposto** (o meglio con verso opposto, retrogrado) rispetto al movimento di rivoluzione!

Anche qui, caso unico nel Sistema solare.

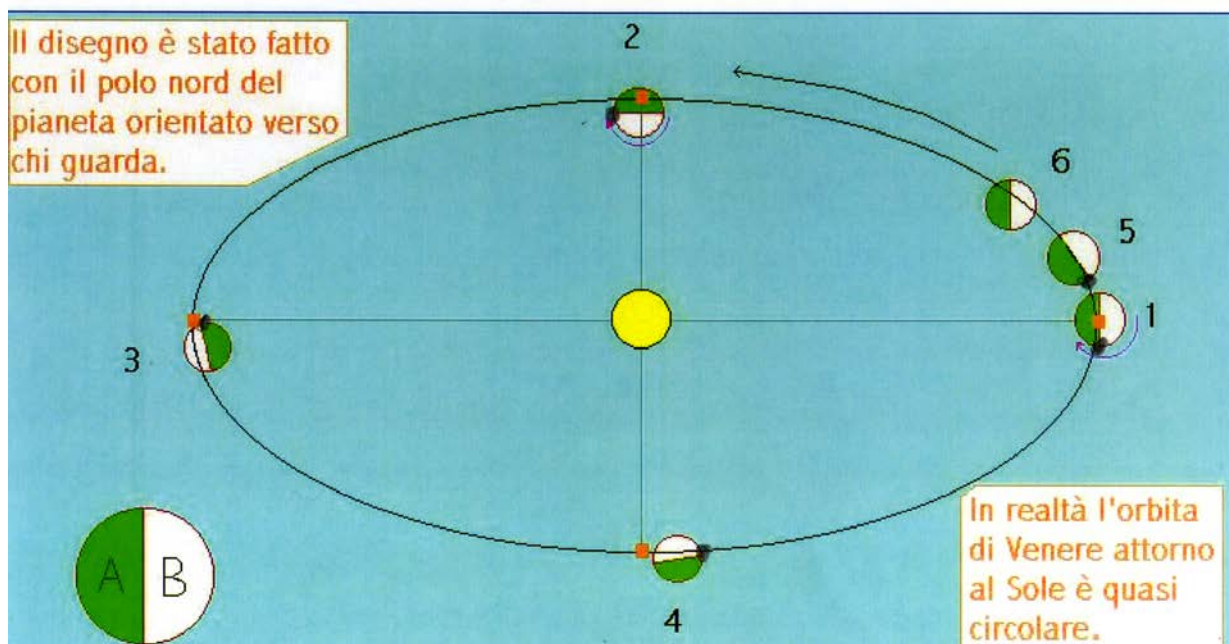
Questo fa sì che su Venere i giorni ci siano eccome, ma che siano in realtà “giorni” molto, molto particolari, perché **prodotti dal suo ciclo di rivoluzione**, e non da quello di rotazione!

Insomma, su Venere il ciclo di rivoluzione non genera quello annuale/stagionale (non presentando quasi discontinuità), ma genera quello giornaliero!

E anche questa è una constatazione che va dritta dritta a giustificare il titolo di questo scritto.

Per aiutarci a comprendere come funzionano gli strani giorni di Venere, anche in questo caso ci serviremo di un disegno tratto da Internet:

- 1:** inizio della rivoluzione di Venere attorno al Sole. **2:** il pianeta ha compiuto il primo quarto di giro, l'emisfero B è rivolto verso il Sole. **3:** poco dopo la metà del percorso dell'orbita rivolge di nuovo l'emisfero A di partenza verso il Sole; ancora un po', e Venere ha compiuto esattamente mezzo giro attorno al proprio asse.
- 4:** a tre quarti della rivoluzione, dopo breve periodo, il pianeta rivolge di nuovo verso il Sole l'emisfero B, come nel punto 2. **5:** si compie il secondo "giorno" venusiano, l'emisfero A è nuovamente rivolto al Sole, poco dopo il compimento di un intero giro di rivoluzione; in **6** la posizione ritorna a quella del punto 1 (emisfero A): 243 g.



da cui con un po' di pazienza si evince che su Venere, ad 1 ciclo di rivoluzione corrispondono 1 ciclo di rotazione e 2 cicli giornalieri. (Questo approssimando e assumendo che i cicli di rotazione e di rivoluzione abbiano la stessa durata).¹²

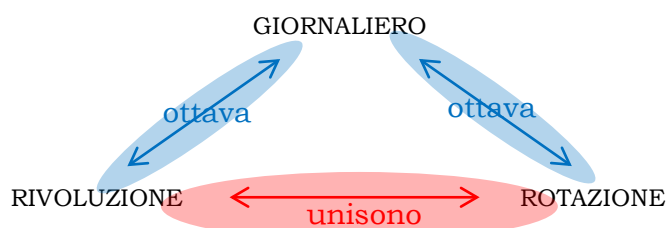
Quindi, se su Mercurio **un giorno dura due anni**, su Venere invece **un anno dura due giorni!** Misteri dei pianeti lenti...

Ma come si svolgono questi giorni?

Immaginando che in posizione (1), nel disegno, ci si trovi all'alba (indicata dal pallino nero), fino alla posizione (2) c'è il dì, ovvero 12 "ore" venusiane di luce, poi in (2) il tramonto, e la notte fino a (3), dove c'è la seconda alba, e quindi un secondo ciclo giornaliero fino a tornare in (1) (6) nel disegno).

C'è da notare che qui le discontinuità giornaliere possono valere anche per quelle orbitali, e che comunque sull'orbita stessa andrebbero a disegnare una croce (o più esattamente un ottagono, se si considerano anche il mezzodì e la mezzanotte). La croce del 4, assente su Mercurio, Pianeta di 4° R., sarebbe quindi presente su Venere, Pianeta di 5° Raggio!

Ora, se per ipotesi i cicli di rotazione e di rivoluzione fossero invece esattamente sincroni (come sulla Luna), allora i cicli autocomposti di Venere presenterebbero questi rapporti armonici:



Stando invece alla loro effettiva misura, ci dobbiamo limitare a constatare che siccome la maggior durata del ciclo di rotazione rispetto a quello di rivoluzione (19 giorni terrestri) corrisponde a circa 30° del cerchio orbitale (distanza angolare tra la posizione (1) e la (6)), allora ogni 12 cicli di rivoluzione il ciclo giornaliero ritorna nella posizione iniziale, di sincronia con quello di rivoluzione. In termini matematici, lo stesso risultato si ottiene dal rapporto tra la lunghezza dei due cicli (in giorni terrestri), che è di 13/12 (cioè 243/224). **Per ogni 13 rivoluzioni, ci sono 12 rotazioni.**

Come interpretare questo particolare rapporto?

Sembrerebbe quasi che sia proprio Venere - Pianeta di 5° Raggio, e quindi della "moltiplicazione delle esecuzioni possibili" - a tracciare con il suo ciclo

¹² Diversamente quindi da quanto indicato nel disegno, e cioè ipotizzando che la posizione (6) vada a ritornare sulla (1).

autocomposto la scansione dodicesimale dell'orbita, e quindi anche dell'eclittica, e dello Zodiaco.

Per non parlare poi degli altri profondissimi significati occulti che questo particolare rapporto di 13/12 riveste.

Su Venere infine, c'è da fare un'ultima osservazione interessante, ovvero che quando essa si trova nel suo punto dell'orbita di maggior vicinanza alla Terra,¹³ **le presenta sempre la stessa faccia.**

Questo fatto ovviamente non è causale, ma è dovuto alla presenza di un accoppiamento inerziale tra le masse dei due Pianeti. Un accoppiamento che ricorda alla lontana quello fra Luna e Terra, per cui anche la Luna presenta sempre la stessa faccia...

Questo accoppiamento inerziale è senz'altro indice del particolarissimo, intimo ed esclusivo rapporto sussistente tra questi due Pianeti. Che si evidenzia non solo nei rapporti armonici sussistenti tra i loro cicli (composti), ma appunto nella relazione addirittura "sostanziale" che si crea direttamente tra le loro masse, i loro "corpi". Con tutto ciò che simbolicamente questo comporta.¹⁴

Sagittarius 2013

¹³ Ovvero in occasione delle sue congiunzioni inferiori.

¹⁴ Vedi ad esempio *Genesi dello spazio*, pag. 59 e segg. [\[link\]](#)